



Comunicato 3/2008: All'Onorevole Maninchedda (PSD'AZ) sul futuro del Partito.

Giugno 2008.

Caro Maninchedda, si guarda con apprensione a quelle che saranno le alleanze strategiche in vista delle prossime elezioni, ma, soprattutto si auspica che il "pacchetto di offerta politica" che scaturirà dalla presenza del PSD'AZ preservi alcuni punti fondamentali che anche ogni indipendentista oggi DOVREBBE guardare con favore: Ci si riferisce ad alcuni punti basilari del tutto condivisibili che sono la partecipazione ad una riforma in senso federale dello stato italiano, l'osservazione di un federalismo fiscale che contempra la "proposta Macciotta", una presenza a Bruxelles, l'incremento dell'offerta formativa -anche sotto il profilo storico- presso la nostra pubblica istruzione e la ridefinizione delle politiche che oggi stanno alla base del mercato del lavoro e dell'impresa, etc. Su queste basi un moderno e pragmatico indipendentismo può muoversi parallelamente a chi ritiene la sola autonomia la destinazione finale per la nostra isola. Ma su questo punto è prematuro parlarne. Oggi dobbiamo unicamente collaborare alla realizzazione di un nuovo progetto politico che, forte dei suoi contenuti, sappia esibire nella propria offerta politica al cittadino le chiavi delle risposte al territorio che il centralismo politico italiano fin'ora non ha saputo, nè voluto offrire ad esso. In questo progetto è necessaria la partecipazione di un'area fortemente identitaria quale ovviamente l'indipendentismo è, invitando questi a mettere da parte improbabili quanto inapplicabili teoremi (unitariamente a facili settarismi), ma, al contempo è necessaria da parte sua -per quanto simbolica- la presa di coscienza che la Nazione Sarda non è solo un concetto culturale elitario ma una definizione della realtà che bisogna esprimere e ricordare ogni qualvolta ci si rapporterà col pubblico e l'elettorato: Pena la perdita di credibilità nel fine ultimo che il Partito Sardo d'Azione persegue, ovvero la liberazione del territorio Sardo. Concetto certamente superato da una realtà che vede la maggiorparte dei Sardi perfettamente integrati nella cultura italiana, ma finalità che deve stare (e rilanciarsi) alla base dell'azione di chi ancora ha il coraggio di fregiarsi della conduzione di un Partito identitario con oltre 80 anni di storia e significato. Lei sarà all'altezza di questa sfida? Dipenderà anche dal capire l'aspetto che nel "modello Soru" ha trovato svariati consensi: La necessità di svincolarsi dal potere centrale ed affermare le ragioni della propria identità. Il problema non è Soru, il problema è rilanciare lo spirito identitario del Partito Sardo d'Azione e l'antagonismo al sistema di potere che ruota attorno al Presidente della Regione, a prescindere dalle alleanze. In Sardegna abbiamo bisogno di questo, meno di basare la nostra azione politica sull'opposizione a qualsivoglia "modello" politico. I temi ci sono, basta chiacchiere su Soru, si vada avanti. Se ad esempio la potenziale alleanza al PD è inficiata dalla difficile richiesta di un sacrificio chiamato Soru, allora saremo già partiti con il piede sbagliato. Servono aperture da parte di tutti. Se questo profilo sarà rispettato,

sorgeranno anche nuove realtà politiche in Sardegna che le garantiamo, saranno disposte a collaborare. Grazie ed auguri.

[U.R.N. Sardinnya](#)

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com